

PERFORMANCE JAZZ

**LA TROMBA DI ENRICO RAVA
 NELLO SPAZIO PROFONDO**

SI INTITOLA "Space is the place" e sarà una performance prodotta in esclusiva per il Festival della scienza. Questa sera, al teatro Modena (ore 21; ingresso a 10 euro con biglietto o abbonamento del Festival, a 19 euro senza), un quartetto jazz di rilievo terrà un concerto dedicato alle suggestioni dello spazio profondo: guidati dalla magica tromba di Enrico Rava, il jazzista italiano più famoso nel mondo di cui è appena uscito "The third man", bellissimo cd inciso con il pianista Stefano Bollani per la prestigiosa etichetta tedesca Ecm, a salire sul palco saranno il pianista norvegese Jon Balke, artista interessato alle contaminazioni elettroniche e già partner di Archie Shepp, John Surman, Jon Christensen, il contrabbassista Furio Di Castri, colonna del trio PAF con Paolo Fresu e Antonello Salis e musicista dalle innumerevoli collaborazioni, e il batterista francese Patrice Heral, sodale di Markus Stockhausen, Michel Portal, Ralph Towner e attivo nella Vienna Art Orchestra.

«Nato da un'idea di Furio Di Castri, il concerto - spiega Enrico Rava - prende il nome da un lavoro del 1974 di Sun Ra (eccentrico leader dell'Arkestra, formazione ispirata a cosmici riferimenti, ndr.) ed è strutturato in sei quadri, con immagini e filmati sulla Luna, il sistema solare, il

cosmo e le sue galassie. Le nostre improvvisazioni nasceranno dalle estemporanee suggestioni di questo flusso di immagini».

Un rapporto, quello tra l'immenità degli spazi celesti e l'arte, che da sempre ha ispirato gli artisti, musicisti compresi: «noi esseri umani facciamo parte del cosmo e la musica è in grado di metterci in contatto con il Tutto. I meccanismi che muovono la musica, infatti, sono gli stessi che muovono l'universo e il corpo umano e quando il musicista entra veramente in contatto con se stesso ricrea una sorta di primordiale rapporto con l'armonia cosmica».



Rava suona stasera al Modena

Un concetto, del resto, già enunciato nel VI secolo a.C. da Pitagora e dai seguaci della sua scuola, per i quali la musica rappresentava la scienza dell'armonia e i suoi rapporti il modello di tutto ciò che fosse armonioso nell'universo. Un binomio, quello di musica e immagini, che potrebbe far pensare ai light-show psichedelici dei tardi anni Sessanta.

«Non ci avevo proprio pensato - afferma Rava - anche se non è nelle nostre intenzioni rifarci a quei modelli. Noi facciamo jazz, una musica che decolla quando i solisti sono sintonizzati sulla stessa lunghezza d'onda». Quel che sicuramente avverrà questa sera.

PAOLO BATTIFORA

